

Scene in un atto

L'azione si svolge nel palazzo Levi, antica residenza dei Conti Lupi di Moirano. E' notte, e le finestre del palazzo appaiono tutte illuminate da un festino. A tratti si sente un ronzio di violini che suonano nella sala da ballo. Per le scale è un via vai di domestici in livrea e di giovani coppie che stanche della danza scendono a respirare un po' d'aria pura in giardino.

La luna d'agosto sorge sul scenario chiuso del cortile interno illuminando alcune figurine biancheggianti fra le ombre del giardino e la pensosa austerità della vecchia dimora gentilizia.

In una sala del primo piano tutta specchi e dorature, seduti su vecchie poltrone stile impero, stanno alcuni personaggi conversando e ascoltando il carezzevole ritmo del minuetto che viene dalla vicina sala da ballo.

Fra taluni personaggi più oscuri, si notano: Pio VII, conte Barnaba Luigi Chiaramonti, Sommo Pontefice di tutta la cristianità. Si intrattiene familiarmente con lui il generale Suvarow, il vincitore di Novi. Il Pontefice è maestoso ne' suoi paramenti pontificali. Il generale, non meno maestoso nella sua divisa di panno bianco flettata d'oro. Poco lontano si nota l'aitante figura del generale Joubert che parla animatamente col conte Lupi di Moirano. Il generale indossa la tunica azzurra e i calzoni bianchi. Il conte Lupi, elegantissimo nella bianca parrucca, nella ricca tunica a fiorami, calzoni corti e calze di seta.

Nel chiacchierio somnesso si ode la voce del sommo Pontefice.

SCENA I.

Pio VII — Generale, voi avevate già salvato una volta la Chiesa nella gloriosa battaglia di Novi, e fu veramente sventura che dopo la battaglia di Zurigo siate tornato in Russia: forse si sarebbe potuto evitare Marengo e il resto, risparmiando alla cristianità l'onta della prigionia di un papa....

Suvarow — Santità, dopo la battaglia di Novi io corsi ad inginocchiarmi nel tempio per ringraziare Iddio e.... i miei tre furiosi assalti contro le mura di Novi; ma dopo Zurigo, io non ho potuto tollerare che un semplice generale di repubblica, un qualsiasi Massena, ladro e prevaricatore, si potesse vantare di aver vinto l'invincibile Suvarow: questa repubblica di scamicciati doveva pur finire un giorno o l'altro sotto le unghie dei cavalli dei cosacchi del Don....; bisogna pur riconoscerlo, Santità, sono i cosacchi che vi hanno riaperto le porte del carcere.

Pio VII — Sì, i cosacchi di Swartzemberg e non quelli di Suvarow....

La faccia camusa di Suvarow si contrae in una smorfia orribile. Il generale russo finge di non aver udito e si volge a guardare alla parete ove sono appesi i quadri recanti l'ef-

figie di uomini in parrucca, di dame in guardinfante.

SCENA II.

Il generale Joubert ha udito l'ultima frase di Pio VII e lascia il conte Lupi per accostarsi ai due interlocutori.

Joubert — Santità, il proclama di Swartzemberg vi ha riaperto le porte del carcere, ma ha di nuovo riannodate le catene della libertà italiana.... Chi avrebbe mai potuto supporre che io sarei caduto alle prime fucilate sulle alture di Novi? La battaglia non era ancora incominciata ed io stavo esaminando le posizioni: nella notte ch'io trascorsi in questo palazzo prima di muovere su Novi, sognai di cacciare d'Italia austriaci e cosacchi: non io perdetti la battaglia, bensì il generale Moreau che mal tollerava il mio comando e che si smarri nel momento supremo....

Suvarow — Senza la direzione tattica di Bonaparte, nessuno di voi sa trarsi d'impaccio, e Bonaparte era in Egitto....

Joubert — Generale, non dimenticatevi di Zurigo che fu ben dura lezione pel vostro orgoglio; del resto voglio spiegarvi perchè noi fummo vinti a Novi: se Moreau si fosse affrettato a eseguire i miei ordini, la battaglia era guadagnata....

SCENA III.

Mentre Joubert continua a parlare animatamente con Suvarow e Pio VII, un domestico in livrea si avvicina al conte Lupi e gli parla all'orecchio.

Domestico — Signor Conte, alla porta d'ingresso si è presentato il messo del Comune, annunciando che l'intero Consiglio Comunale viene a prender possesso di questo palazzo, in virtù di certo atto di donazione testamentaria.

Conte Lupi — Il Consiglio Comunale? Io non ho invitato nessuno di questi signori alla mia festa e non ammetto certe prepotenze....

SCENA IV.

A questo punto un vecchio signore impettito e occhialuto, che stava conversando in fondo alla sala con alcuni invitati, si avvicina al conte Lupi e gli mormora all'orecchio qualche frase.

Conte Lupi — Che sento? Lei, signor Abramo, si è arbitrato di donare questo palazzo a quei signori? E con qual diritto?

Signor Abramo — Signor Conte, col diritto che mi accorda la legge legittima discendenza del diritto romano: il diritto di disporre delle cose mie; signor Conte, Pio VII, Suvarow, Joubert non sono più che ombre: voi stesso siete un'ombra del passato: il feudalesimo, la repubblica e l'impero sono tramontati: su questi scenari dipinti vagamente, rimane superstita una potenza che non è la monarchia popolare: signor Conte, è inutile che io mi spieghi ulteriormente....

Nella sala si è fatto un profondo silenzio. Pio VII, Suvarow, Joubert

ed altri invitati vagolano come ombre ammutolite guardandosi in faccia curiosamente: sotto il riflesso dei grandi lampadari stile impero, il loro volto assume un aspetto cadaverico. La candida parrucca e la tunica a ricami del conte Lupi appaiono a tratti qua e là: egli corre all'impazzata per la sala, interrogando questo e quello ansiosamente. Sulla porta della sala il signor Abramo e il domestico in livrea discutono animatamente a bassa voce. Dalle sale vicine viene carezzevole e insinuante il ritmo di un grazioso minuetto accompagnato da risatine femminili.

Intanto dal cortile sale l'accento di una voce sonora che arringa la folla.

SCENA V.

L'oratore popolare (con voce stentorea) — e la sede del feudalesimo e della spensieratezza signorile sarà il Campidoglio ove echeggerà la santa voce del popolo! Ogni figura storica, per quanto sia grande, non raggiungerà mai l'altezza gigantesca di un figlio del popolo eletto dal suffragio del popolo! — Questa chiusa è coronata da un subisso d'applausi.

Il popolo porta in trionfo l'oratore attraverso le aiuole del giardino. Da queste fuggono spaventate alcune coppie rifugiatesi fra le ombre. Il popolo ed i suoi rappresentanti si preparano a pernottare colà. — Mentre l'oratore prosegue con vigore rinnovato ad arringare la folla, questa presa da stanchezza incomincia a cercar riposo nel sonno. Tutto il cortile e il giardino diventano un vasto dormitorio popolare. Anche la luce delle finestre del palazzo incomincia a impallidire. Pio VII, Joubert, Suvarow hanno raggiunto le loro rispettive stanze e si sono cacciati sotto le coltri: ora sognano il gran sogno del passato. Solo il conte Lupi con le mani nella parrucca in atto disperato e gli occhi sbarrati, erra di sala in sala: nella oscurità crescente, egli inciampa nei mobili, cadendo e risorgendo, maledicendo a quella voce popolare che vien dal basso, insistente come una campana a martello. Anche nella sala da ballo il silenzio è sovrano: le graziose figurine in guardinfante o in tuniche alla greca stile impero, sono dilguate nell'oscurità. La luna dall'alto guarda sogghignando il vecchio conte che erra per le sale deserte, come il fantasma di un evo tramontato per sempre.

ARGOW.

Elenco dei Premiati all'ESPOSIZIONE DI ACQUI Luglio 1910

Geninazzi Enrico, Milano - Barca smontabile: Gran premio, Croce d'oro al merito e Medaglia d'oro — Ved. Cornaglia e Figlio, Acqui - Mobili e pigiatrici: Gran premio, Croce d'oro al merito e Medaglia d'oro — U. Piz-

zorno, Alessandria - Biciclette: Gran premio al merito e Medaglia d'oro — Ditta Bellotti, Alessandria - Piani automatici: Gran premio, Croce d'oro al merito e Medaglia d'oro — Piana Marcello, Canelli - Armonica: Gran premio al merito e Medaglia d'oro — Passalacqua Andrea, Moirano - Acqua minerale: Gran premio e Medaglia d'oro — M. Lastond, Acqui - Apparecchi illuminazione e idraulica: Gran premio e Medaglia d'oro — Torso Secondo, Serralunga di Crea - Biciclette: Croce d'oro al merito e Medaglia d'oro — Fassio Enrico, Montegrosso d'Asti - Vini fini: Gran premio e Medaglia d'oro — Benzi Angelo, Cassine - Biciclette: Gran premio e Medaglia d'oro — Boracchi e Solzi, Acqui - Cappelli e berretti: Gran premio e Medaglia d'oro — Geom. Boidi, Strevi - Lavorazione cementi: Gran premio e Medaglia d'oro — Zoppetti Battista, Rivalta B. - Botte: Croce d'oro al merito — Balbo Giuseppe, Torino, Biciclette: Gran premio e Medaglia d'oro — F.lli Bonomelli, Milano - Gomme per vetture: Gran premio e Medaglia d'oro — F.lli Arzano, Alessandria (Sobborgo Cristo) - Biciclette: Croce al merito — Maison Talbot, Milano - Gomme per vetture: Gran premio e Medaglia d'oro — Mario Bruzzone, Milano - Biciclette, gomme per automobili e cicli (Persan): Gran premio e Medaglia d'oro — Bianchi Remigio, Diano Castello - Olio oliva: Gran premio e Medaglia d'oro — Moggio Valerio, Acqui - Carro tamagnone: Croce al merito - Pelizzari Guido, Acqui - Carrozzino: Croce al merito — Lerma Albino, Acqui - Attrezzi per enologia: Gran premio — Pistrino Francesco e Figli, Acqui - Carrozza a 4 ruote: Croce al merito — T. Sotto Corona, Dignano (Istria) - Semente bachi: Gran premio — Gatti Luigi, Calamandrana - Carro a 4 ruote: Croce al merito — Robba Giovanni e Figli, Canelli - Champagne e Vermouth: Gran premio — Ved. Gallearotti, Acqui - Amaretti: Gran premio.

Premiati con Medaglia d'oro

Castiglia Federico, farmacista, Ponti - Specialità polvere purgativa — Rinaldi Felice, Cassine - Biciclette e macchine da cucire — Bormida Giuseppe, Cassine (Regione Gavonata) - Aratri — Pozzoli Roberto, Canelli - Imbuto rame — Garelli Francesco, Acqui - Mobili — Ugo Arturo, Strevi - Pagliericci elastici — Scovazzi Giovanni, Mombaruzzo - Grissini all'olio — Mondo Secondo, Montegrosso d'Asti - Dolci — Fassio Pietro, Montegrosso d'Asti - Salami — Ghiazza Paolo, Bistagno - Pagliericci elastici — Mondo Giacomo, Montegrosso d'Asti - Vini fini — Mignone Aless., Ponzone - Vini fini — Cravino Giuseppe, Acqui - Vini fini — Pastorino Giuseppe, Acqui - Aratri — Gandolini Marino, Spigno Monf. - Zolfo per viti — Zambelli G. B., Rivarolo Ligure - Lavorazione cera — Pero Gio. Batta, Rocchetta Tanaro - Vini fini — Andrea Penzotti, Legnano - Fucine e ventilatori — Rapetti Emilio, Strevi - Ruote da carro — Giuso Carlo, Acqui - Ruote da carro — Muratore e Con-

ZOLFO, SOLFATO RAME PER VITI TITOLO GARANTITO

presso Gamondi Carlo, Corso Bagni - Acqui